

Senza Filtro

Carlo Siviero



- 1 **IN COPERTINA:
DISEGNO A CURA DI VIVIANA
VERDE, CARLO SIVIERO E
ALBERTO PISCICELLI**
- 2 **SENZA FILTRO IS BACK!**
di Giuseppe Langellotto
- 3 **INTERVISTA AI
RAPPRESENTANTI**
di Giuseppe Langellotto, Sofia Aponte e
Fabio Pane
- 5 **PANTA REI**
di Davide Coppola
- 6 **CINQUE RIGHI O CINQUE RIGA
[non sarò breve]**
di Carlo Siviero e Viviana Verde
- 7 **DOSSIER:
L'UMANITA' MONCA**
a cura della prof. Patrizia Aversa
- 11 **50 SFUMATURE DI FABIO E
SOFIA**
di Fabio Pane e Sofia Aponte
- 11 **DIPINGIAMO LA VELA DELLA
NOSTRA VITA**
di Marisa Garigiulo
- 12 **MIND THE GAP**
di Cinzia Cilento
- 13 **TIME2REPAIR: INTERVISTA ALLA
PRESIDE SUI PROBLEMI DELLA
SCUOLA**
di Giuseppe Casola e Maria Parente
- 14 **LA SCUOLA ITALIANA: LA
SCALATA DI UNA MONTAGNA
SENZA ALTRI ATTREZZI**
di Marisa Gargiulo
- 15 **COSE DA GENI**
di Miryam Di Martino
- VIGNETTE**
di Viviana Verde
- 16 **DILLO CON UN SMS**

DI GIUSEPPE LANGELLOTTA V SA/B

SENZA FILTRO IS BACK!

Finalmente siamo tornati! La voce del Salvemini si sente più forte e carica di prima e la redazione è pronta ad accompagnarvi per tutto l'anno. Già durante la prima riunione di quest'anno gli sguardi e le parole che ci siamo scambiati ci hanno fatto capire che intendiamo dare una svolta positiva al nostro progetto e creare un giornalino fantastico.

La prima campanella del nuovo anno scolastico è suonata ormai da due mesi: c'è chi ancora si ricorda del calore della sabbia, chi dell'odore della crema solare e chi, come me, pensa di stare ancora a Londra. Proprio della bellissima esperienza che ho vissuto in prima persona nella capitale inglese vi parlerà Cinzia Cilento in un bellissimo articolo. Vi presenteremo nuove rubriche di moda, musica, cucina e, finalmente, anche una pagina culturale, uno spazio aperto ai contributi (speriamo numerosi) dei nostri prof. In questo primo numero siamo onorati di pubblicare un reportage sull'esperienza vissuta dalla professoressa Patrizia Aversa in visita ad Auschwitz.

Siamo pronti, inoltre, ad accogliere nuove idee e persone che vogliano far parte del nostro team, coordinato dalla professoressa Aversa, tutor del progetto.

Come tutti gli anni, abbiamo deciso di aprire il nostro giornalino con l'intervista ai quattro neo-eletti rappresentanti d'istituto. Eh sì, la grande guerra tra "Play11st" e "Time2change" è finita: nessun ferito, ma quattro nomi: Luis De Cecco, Vincenzo Cinque, Carmine Marzuillo e Davide Coppola. Una nuova squadra per ottenere il meglio per il nostro liceo. Ci aspetta un anno ricco di feste, tornei, novità uniti al mix di compiti e interrogazioni. Noi di Senza Filtro saremo pronti a raccontarvi tutto a modo nostro, aggiornandovi sugli eventi più importanti tramite la nostra pagina facebook e il giornalino cartaceo.

Non mi resta che augurare a tutti voi un buon anno scolastico e, soprattutto un "in bocca al lupo" a coloro che quest'anno dovranno affrontare la maturità e a chi, al primo anno, ancora si perde per i corridoi.

Good luck!

SENZA FILTRO ONLINE

www.webliceo.it/senzafiltro

FACEBOOK: Salvemini Senza Filtro

"I FANTASTICI 4"

DI FABIO PANE VC, GIUSEPPE LANGELLOTTO V SAB e SOFIA APONTE IV L/A

Per entrare nel vivo della vita scolastica, noi del senza filtro abbiamo deciso di dedicare parte di questo numero ai rappresentanti neoeletti, in un'intervista a tutto tondo tra domande di cultura generale e pensieri personali tra il serio e il faceto. Come se la saranno cavata i nostri rappresentanti?

Per chi non lo sapesse, come ti chiami e in che classe stai?

Luis De cecco IV A

Vincenzo Cinque VB

Carminio Marzuillo VE

Davide Coppola III B



Con quanti voti sei stato eletto?

L: 507

C: 233

V: 183

D: 230

Eri presente allo spoglio? Se sì perché? Se no perché?

L: sì per scaramanzia e perché ero teso

C: sì perché avevo tanta ansia

V: no perché da 3 anni non vado allo spoglio per questioni sia di scaramanzia che di ansia

D: no perché sapevo che sarebbe durato molte ore e non riuscivo ad avere l'ansia per ogni scheda letta.

Luis: Considerato che il tuo risultato (507 voti) considerabile un record poiché nessuno ha mai avuto una simile mole di voti in quarta, ritieni che questo sia uno stimolo o un motivo di preoccupazione?

E' una domanda particolare perché fa riflettere. Fa riflettere perché portare 507 persone a credere nel proprio progetto, nella propria candidatura vuol dire che effettivamente si porta sulle spalle una grossa responsabilità, quella di non deludere nessuno studente ma soprattutto non deludere quanto promesso. Vivo questo risultato come un grande stimolo, poiché come già detto il mio obiettivo era completare il percorso cominciato lo scorso anno e vedere tanti pronti a darmi fiducia e incoraggiarmi è una bella soddisfazione.

Vincenzo: Nel tuo programma hai sempre parlato di alzare la voce di esserci e della presenza. Quello che vogliamo sapere e che vogliamo far sapere ai lettori del senza filtro è in che modo hai portato la tua voce, le tue idee e tutto ciò che era importante ai consigli d'istituto e in tutte le organizzazioni in cui il Salvemini doveva essere presente?

Nella mia propaganda, per il terzo anno consecutivo, come punti base ho inserito quello di alzare la voce e di farci sentire e penso che sono punti basilari per un ruolo come quello del rappresentante d'istituto. Nei consigli d'istituto, come i verbali dimostrano, sono quasi sempre stato presente e ho sempre preso parte alle votazioni per quanto riguarda le approvazioni o disapprovazioni di decisioni prese dall'aria dirigenziale oppure per quanto riguarda gli scioperi sono sempre stato in prima linea. Spero che possiamo continuare anche quest'anno su questa via. Per me alzare la voce significa anche migliorarsi giorno dopo giorno essendo presente nei corridoi, parlare con i ragazzi. Per me alzare la voce non è soltanto scioperare e creare "rumors" a livello sociale bensì far sentire l'esigenza di far rispettare i propri diritti quotidianamente.

Davide: che qualità in più pensi che gli elettori abbiano visto in te piuttosto che negli altri candidati?

Bhè .. la bellezza! A parte gli scherzi! Spero che le 230 persone che mi hanno votato, l'abbiano fatto credendo in quello che ho detto e in come l'ho detto. Spero di averle convinte per la mia tanta voglia di fare, per la mia voglia di

contribuire, nonostante fossi in terza alla carica di rappresentante d'istituto e l'entusiasmo che ho cercato di mettere specialmente in campagna elettorale.

Carmine: In Cinque anni sei stato molto vicino alla vita scolastica, avrai visto molte cose e hai vissuto sulla tua pelle le varie problematiche dell'istituto. In che modo quest'esperienza ti vuol portare a cambiare le cose?

La ragione è che da molto tempo vedo persone fare promesse e non mantenerle e sono veramente stanco di tutto questo. Ho voglia di far diventare le chiacchiere degli anni passati realtà!

Vincenzo: Adesso hai il FCE, come rispondi alla famosa citazione: "don't raise your voice improve your argument"?

Mi piace molto questa citazione perché alzare la voce senza argomenti è un po' come arrampicarsi sugli specchi. In tal senso credo che qualsiasi tesi supportata sia basata su argomentazioni forti e basi solide. È così che si possono vincere le contese dialettiche e soprattutto far testimonianza della nostra presenza e incrementare giorno dopo giorno il lavoro che facciamo noi rappresentanti d'istituto. La forma non è mai sostanza ma spesso, la sostanza ha bisogno di forma.

Luis: Hai sempre dimostrato di essere te stesso, quello che sei è quello che offri alla scuola. Cos'è che maggiormente ti rende fiero?

Penso che nel rispondere a questa domanda, perderei i valori di cui andiamo a parlare. Non mi va di ostentare quanto fatto, il mio modo di essere e di fare. Credo che se c'è qualcuno che apprezza e recepisce i miei valori posso solo essere ben

contento. Il mio obiettivo è semplicemente quello di non cambiare mai e di non montarmi mai la testa.

Davide: Sei l'unico rappresentante di terza, sappiamo che in questo modo sei più vicino sia al biennio ma anche al triennio a cui effettivamente appartieni. Lo consideri un vantaggio o uno svantaggio?

Sono sicuro che questo è un punto di forza, perché ricordo bene come era essere al biennio. Come detto in campagna l'esperienza è importante ma non fondamentale. Ricordo comunque che il rappresentante ha il dovere di far sentire la voce di tutte le classi, dalla prima alla quinta.

Carmine: Sei stato probabilmente la persona con più sostegno durante questa campagna quali valori credi che abbiano spinto così tante persone a mettersi in gioco per te?

Credo che chi mi ha sostenuto l'ha fatto per la semplice ragione che credevano in me e nelle qualità che hanno visto in me.

Vincenzo: Hai preso 183 voti, un risultato che ti incoraggia o che ti scoraggia sapendo gli ottimi risultati degli anni scorsi?

È cambiato qualcosa oppure la

situazione è sempre quella?

La decrescita del numero dei voti non è mai piacevole, ma come ho detto ai miei colleghi e i candidati della mia lista, nelle votazioni subentrano moltissimi fattori che prescindono dal volerti come rappresentante o meno, quindi credo che sia doveroso ricordare che nelle elezioni come rappresentante intercorrono numerosi fattori che non hanno nulla a che fare con il volere o meno delle persone te come rappresentante. Considerando i numerosi fattori che hanno ostacolato la mia campagna elettorale, sono felicissimo dei voti ricevuti e questo, secondo me, vuol dire che ci sono persone che credono in me dopo due anni di rappresentanza e che ho il dovere di non deludere. Proprio loro sono sempre uno stimolo a dare il massimo per la mia scuola.

Carmine: In queste elezioni ci sono state delle parole tabù come ballo di natale Mak TT ecc... come vuoi porti a riguardo? Ci sarà la trasparenza? Come gestirai i profitti?

Come detto in assemblea d'istituto personalmente non ho interessi nei soldi del Mak TT e del ballo. Per quanto riguarda la trasparenza, l'unica cosa che potremo fare sarà registrare le entrate e le uscite.



Noi ci impegneremo affinché tale trasparenza ci sia anche con l'aiuto di persone esterne che potrebbero occuparsi della contabilità del tutto.

Davide: Quali criteri hai valutato per formulare il TUO voto?

Abbiamo parlato tanto di non votare per conoscenza per simpatia per bellezza ecc... credo che quando si fanno dei discorsi per coerenza è il caso di metterli in pratica. Io ho votato colui che si è dimostrato più capace, con più voglia e più capace. Da ex-candidato ritenevo che per ottenere un miglioramento tangibile siano questi i criteri che vanno seguiti.

Ed ora è arrivato il momento di testare la cultura dei nostri neo rappresentanti:

Premio Nobel per la letteratura, morto suicida, ha scritto "Addio alle Armi" stiamo parlando di...?

Luis: Antonio Scognamiglio?

Risposta Corretta: Ernest Hemingway

Nello studio della matematica, negli anni che vanno dal 1900 al 2000 i matematici sentirono in bisogno di una profonda e sistematica riflessione sui fondamenti della propria disciplina. In particolare ci fu una particolare corrente che consisteva in una situazione paradossale: ogni frase era vera soltanto se falsa. Stiamo parlando di?

Carmine: Metodo Assurdo?

Risposta Corretta: Antinomie o paradossi di tipo logico.

<<il barbiere di un villaggio rade tutte le persone del posto che non si radono da sole. Il barbiere del villaggio si rade o non si rade da solo?>>

Vincenzo: io mi tingo.

Risposta corretta: non esiste, in quanto la frase è un antinomia.

Recentemente scomparsa è stata un'astrofisica italiana, morta all'incirca a 90 anni.

Davide: Non lo so.

Risposta corretta: Margherita Hack.

Per finire: fai un saluto a tutti i lettori del senza filtro.

L: Un abbraccio a tutti e buon anno a tutti. Buona lettura del giornalino, siamo fortunatissimi ad avere un giornalino straordinario e un caporedattore come Giuseppe Langellotto. Studiate ma non troppo e divertitevi perché il salvemini è divertimento oltre che studio.

C: Voglio salutare con affetto tutti i lettori del senza filtro, giornalino che ormai ha grande successo nella nostra scuola. Non sono per le promesse

V: Buon anno a tutti e un saluto speciale a tutti i lettori del senza filtro.

D: Un saluto a tutti i lettori del senza filtro. Giornalino ormai diventato tradizione della nostra scuola e invidiato da tutte le altre scuole!

PANTA REI

DI DAVIDE COPPOLA III B

Filosofia. Filosofia non come quella che si studia sui libri a scuola. Filosofia come saper vivere e soprattutto saper vivere insieme: E' certamente un modo diverso di conoscere. Ma l'obiettivo è comune: l'amore per il sapere.

Il "Festival della Filosofia in Magna Grecia" non è altro che questo, non è altro che una strada, quella più diretta, verso la tanto amata sete di conoscenza. Perché è difficile riuscire ad amare la filosofia quando si è costretti a studiare paragrafo dopo paragrafo, a leggere, di filosofo in filosofo, vita morte e anche miracoli in una trentina di pagine. E' più facile invece amare, quando tutto lo si vive sulla propria pelle; quando i filosofi te li ritrovi davanti a parlare e quando il tutto è accompagnato da rovine e città sepolte. E' più facile amare quando si trascorrono giorni tutti insieme, perché oltre a sentire che in qualche modo stai imparando, ti senti, prima di tutto, vivo.

Questo è il Festival della Filosofia. Anzi no, non lo è. Perché solo se lo vivi puoi realmente dire "cos'è e cosa non è."

Cinque righe o cinque righe [NON sarò breve]

DI CARLO SIVIERO III L/A e VIVIANA VERDE IV SA/B

«Meglio sbagliare distinguendosi che sbagliare conformandosi». Ha concluso così il suo intervento Luis De Cecco, studente della IV A e rappresentante di istituto, nonché presentatore ufficiale della manifestazione d'apertura dell'anno scolastico tenutasi il 4 novembre presso l'Hilton Sorrento Palace.

Cornice narrativa del programma è stato l'«infernale» percorso di cinque anni che tutti noi studenti stiamo affrontando o abbiamo affrontato, caratterizzato da sketch che rappresentano l'ideale di studente di questo o quell'anno. Non potevano mancare gli interventi istituzionali e la tradizionale consegna dei premi e dei riconoscimenti per gli alunni più meritevoli non solo per il profitto.

Novità ironica ed originale dello spettacolo è stato il riferimento al famoso talent-show di Langelotto-de Filippi, che ha richiamato l'attenzione sulla talentuosità degli alunni del Salvemini. L'introduzione allo show è stato opera di Giovanni Celentano, Carlo Siviero e Miryam Di Martino che si sono esibiti nei panni dei ballerini professionisti del talent, sulle note di Dangerous di Michael Jackson, seguito da un canoro e artistico scontro Platinette (Fabio Pane) vs Luis, con le performance di Flavia Gargiulo, Simona Speltra e Sara Galano per i bianchi e Morgana Cafiero, Teresa Talamo e Emanuela Russo per i blu, che hanno dato corpo allo spettacolo.

Impossibile, purtroppo, non sottolineare le pecche della fase finale della programmazione: l'errata suddivisione dei tempi e l'imprevista durata degli interventi istituzionali con i conseguenti tagli al progetto originale.

Ingiusto, tuttavia, sarebbe sminuire il lavoro dello staff: dai direttori artistici ai tecnici, dai cantanti alla band, dai ballerini ai comici fino ai responsabili della sicurezza: dal primo all'ultimo tutti meritano che venga loro riconosciuto l'impegno.

Doveroso, infine, e di gran lunga più importante, il ringraziamento a coloro che, mettendo a disposizione il loro tempo, hanno permesso e supportato la realizzazione della manifestazione che connota l'unicità del nostro liceo: i professori Fabrizio Raiola, Brunella Gargiulo, Maria Ferraro ed Emanuela Rajola e tutti i membri dello staff, che a sua volta ringrazia chi, tra il popolo del Salvemini, ha apprezzato il lavoro, sopravvivendo alle brevi cinque righe (ahahah) e a tutti quei momenti meno coinvolgenti ma che sono in ogni caso parte fondamentale ed integrante del nostro percorso.

E adesso.....

«Base! Ehm ... Carte!»



L'UMANITÀ MONCA

Brandelli di un cuore in visita ad Auschwitz

a cura della Prof.ssa Patrizia Aversa

Il capo è ancora alto quando oltrepassa la barra del passaggio a livello con su scritto Halt e, a un passo, quel cancello tante volte riprodotto in scene di film, foto, commemorazioni; il capo è ancora alto quando legge più volte quella scritta Arbeit macht frei, tanto sembra innocua..., ma poi si abbassa, per non rialzarsi più.

Un colpo d'occhio basta a misurare il perimetro del campo, la geometria dei blocchi concepiti ad un piano, in un primo momento, e poi a due, per meglio contenere il raddoppio dei non-uomini da estirpare. Infestanti come la mala erba cresciuta troppo numerosa nei campi produttivi degli altri: gli uomini di razza. Loro, i calcoli, li hanno saputi rifare. La loro pianificazione appare armoniosamente perfetta.

Io, in fila, ma per sorte, nel mio gruppo di vivi, i numeri li sento soltanto recitare dalla guida come una nenia dolorosa e sono numeri a più zeri che riguardano i primi arrivi e poi lo sciame europeo rastrellato da ogni dove. A poche ore o a pochi giorni dall'ingresso diventano cifre in serie, numeri di caduti. Freddati da un colpo alla nuca, arresi quasi subito alla vita con le mani ancora attaccate ai fili ad alta tensione, fucilati con il saio indosso perché religiosi dissidenti o, semplicemente, perché esseri pensanti. Tutti condotti contro un muro su cui svetta beffarda un'altra bandiera, impiccati davanti a centinaia di berretti calati costretti a sfilare davanti alle loro lingue bluastre, centrati come un bersaglio mobile dopo un inutile e disperato zigzag, e finalmente, a seguito del piccolo cenno a destra di una mano quantata, gasati nell'efficienza più riuscita in termini di velocità e risultato.

Loro, sì, gli artefici della chimica della morte, hanno saputo ottimizzare spazi e tempi. E gli altri? Morti tutti per un nulla, se è un nulla essere nati.

Ma i numeri non sono anonime sequenze, parlano anche, e sono tante le lingue del campo: polacco, rumeno, ungherese, italiano, francese, olandese e quello strano e melodioso e malinconico yiddish che mi accompagna dolente con le note struggenti di un violino. Lo sento io sola nel silenzio dei miei passi.

Ormai ho alle spalle la farsa messa su dall'orchestra interamente composta da detenuti che accompagna gli arrivi con un'irriverente marcia militare, ormai sono nella percentuale di chi (fortunato?) al campo resterà più di qualche ora. Non troppo, però: le previsioni dicono tre mesi. Ma è solo una statistica.

A sinistra il blocco di mattoni rossi trasformato in museo mi attende con le sue grandi teche protette da vetri, quasi ad arginare quanto resta del dolore dei nuovi arrivati al campo, che ancora oggi straripa.

Loro avevano un nome e avevano con sé l'essenziale per la nuova "casa". Era tutto lì, in quelle valigie di cuoio e di cartone che vedo ammonticchiate le une sulle altre, strette da corde spesse che però non ne impediranno l'apertura sgraziata; alcune sono firmate ingenuamente con nome e cognome e, sotto, riportano il vecchio, inutile indirizzo. Tutto era anche lì, in quelle ceste contadine di vimini ad un manico, di varia forma, di diversa grandezza, che giacciono ai piedi delle valigie che hanno accompagnato. Quello che contengono non occorre più, soprattutto il nome.

E perché mai, in mostra nella stanza accanto, dovrebbero servire quelle protesi artigianali a più giunture, pezzi di gambe di plastica color ocra, stecche e busti rigidi per schiene inabili al lavoro?

I bastoni fermi al suolo sono di varia foggia e altezza, ma non verranno più stretti da mani malferme. Laggiù, appoggiata all'angolo, ben visibile, si solleva timidamente una rudimentale stampella: di certo non ha più motivo di sostenere il corpo sfiancato e claudicante di Yona, il suo vecchio padrone.

Il gruppo prosegue veloce, d'altronde le operazioni al campo sono ritmate e rapide: le valigie vengono svuotate senza cautela e, dopo essere state avidamente saccheggiate dei preziosi, rovesciano e lasciano sul pavimento il loro contenuto di piccola ordinaria abitudine. Cose senza valore ma che ancora fanno di casa: posate, forbici, grattugie, e stoviglie in terracotta, alcune smaltate in rosso, un colore stridente e fuori luogo nel posto in cui, si capisce, non ritroveranno mai più il loro focolare.

Camminiamo ancora ed entriamo in un'altra sala: qui esposte non ci sono più braccia forti, meno forti, a trascinare ceste e valigie, ma solo piedi, tanti piedi che avanzano veloci e abbandonano le scarpe sporche di fango, i sandali con le strisce di cuoio, gli stivaletti bassi con le suole chiodate, le stringhe spezzate, i tacchi da donna bassi e squadrati. Le scarpe ammassate alla rinfusa sono tutte spaiate, estive e invernali, di madri e di padri, di adolescenti e di bimbi. Resti di magazzino, non piedi di esseri umani.

In basso, dietro la vetrina, un sandalo da donna mi colpisce: è stato volutamente posto dritto, davanti agli altri, forse perché è diverso, elegante, ha un tacco ortopedico di sughero qualche centimetro più alto degli altri. È bello, lavorato in cuoio amaranto e con un piccolo disegno geometrico sulle tre fascette anteriori. Stringeva un piede forse numero trentotto che conservava ancora un vezzo di moda e slanciava una gamba femminile che l'aveva indossato alla partenza per l'ignoto, nonostante tutto. Nonostante un tutto che, tuttavia, non avrebbe potuto prevedere.

Braccia che trasportano, piedi che si trascinano e, finalmente, nella stanza accanto, si fanno largo volti, tra le macerie di occhiali e capelli.

Gli occhiali strappati via da visi increduli sono quasi tutti con lenti tonde, in montatura nera, con le stanghette aggrovigliate le une sulle altre, a formare una piramide irregolare in cascata. A chi appartenevano?

Michele, la nostra giovane guida, precisa: "Non sono tutti, eh! D'altra parte, quanti deportati portavano gli occhiali? Io vi ho contati, sapete? Quattordici di voi li indossano e siete appena venticinque...". Noi siamo venticinque, e loro? Chi erano?

Isaac, barba lunga, cappello di feltro nero, viene da una fattoria di uno sperduto shtetl polacco. Esther è una sarta, ma è anche una nonna, ne ha fatti di rammendi... Nathan è ancora piccolo ma stringeva troppo gli occhi quando nella scuola del suo villaggio guardava alla lavagna. Mordechai non ne può fare a meno, lui è un rabbino e gli cascano sempre un po' sul naso quando svolge i rotoli della Torah in sinagoga. Shlomo, invece, è un ciabattino e passa il suo tempo nella bottega con l'insegna di legno che dà sulla strada. Com'è dolcemente buia quando cala la sera...

Non faccio in tempo a dialogare con loro perché mi assale una cascata di capelli, una massa informe di ciocche di vario colore crollate sotto i colpi impietosi di forbici ostili. Mezzo marco tedesco per un chilo di capelli! Sembra una miseria, ma una tonnellata di capelli si trasforma in balle di stoffa redditizia. Un affare! Così si ricicla la femminilità. E così si fa ricordare alle donne che ora non sono più volti che indugiano allo specchio ma solo braccia da lavoro.

In quel groviglio stopposo emergono, all'improvviso, occhi di paura e visi tristi, annientati dal nonsenso, sguardi increduli e nudi, che non possono più nascondersi sotto frange lisce o ricci ribelli. Giovani e meno giovani sollevano un attimo il volto per riconoscersi nei capi rasati delle altre donne, e si ritrovano tutte uguali, senza nastri, forcine, fiocchi colorati, fermacapelli.

Augustina si porta le mani dietro la nuca (è un'abitudine) dove poggiava ordinata la sua crocchia di capelli grigi tenuta su da tre pettinini d'osso. Ileana cerca con le dita le sue lunghe trecce nere portate con orgoglio rom davanti, sul petto, che brillavano di perline colorate. Rebecca ha solo quindici anni e i suoi capelli non li mai tagliati: erano il suo manto e il suo vanto.

Rase e nude corrono alle docce dopo il taglio al rasoio, e si stringono insieme in un' unica morsa di pudore, mentre si coprono il pube con le mani. Rase e nude gelano nella neve mentre vengono spinte avanti a colpi di bastone. Rase e nude saranno costrette a riconoscere inferiore il loro utero. Un' iniezione velenosa basterà a penetrare lo spazio sacro della natalità per impedirne per sempre la funzione. Tutto avviene in una stanza asettica al primo piano del blocco eletto dei medici di razza. Lo guardiamo solo dall' esterno.

Lasciamo alle spalle il falso giuramento di Ippocrate e quello che avrebbe dovuto essere un ospedale anziché un luogo di sterilizzazione e sperimentazioni su cavie gemelle, per entrare, invece, nell' unico blocco rimasto davvero intatto sia nella struttura esterna che nell' arredamento interno. Qui ci attendono le sale del comando, le scrivanie con alle pareti la foto sbiadita del Führer, gli armadi di legno scuro a due ante e poi il posto dove i kapò ricevevano gli ordini del giorno. Al piano inferiore l' inferno: una lunga serie di cellette in successione dove si sceglieva il modo più giusto di punire per poi far morire.

Usciamo per respirare il sollievo. Non dura a lungo. Ci aspetta uno slargo davvero strategico per posizione e visibilità: il luogo dell' appello e della selezione. Sulla sinistra stende la sua ombra una forca mobile, poco più avanti se ne innalza una multipla e fissa per le impiccagioni collettive e infine, all' incrocio, rassicurante come un piccolo rifugio, una torretta di legno coperta per i soldati addetti alla sorveglianza. Davanti a loro, tanti senza nome ma con un numero sul braccio sono fermi, in piedi, a migliaia, per ore, sotto il sole impietoso o sepolti tra la neve. In piedi, tanto a lungo, troppo a lungo, in piedi senza più la forza per resistere. L' appello più lungo? Diciassette ore. Il nostro stare in piedi? Pochi minuti.

Guardo con immensa pietà quei volti con il capo chino, i "mussulmani" li chiamano schernendoli i nazisti, per la posizione curva che hanno presto assunto per la fame e le percosse, ma non ne distinguo i lineamenti. Tutti zigomi, tutti crani, tutti uniformi a strisce, tutti uguali nel silenzio del dolore universale. Di tanto in tanto un tonfo tra le linee, neanche si avverte il peso del corpo vuoto che va giù. Lascia ai vivi appena un po' di spazio in aggiunta. Il caduto non ce l' ha fatta a rispondere "ci sono" nell' adunata più buia della storia.

"Dov' è Dio?" sento sussurrare. "Dov' è Dio?" ripete un' altra voce che si strozza in gola. "Dov' era il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe?" mi chiedo interrogandomi da viva e cercando le risposte dei morti.



Nel mio cuore spero che qualcuno di loro una risposta l'abbia trovata o almeno abbia provato a rispondere. Io, per tutta la visita, mi tengo stretto il mio Dio, con le braccia chiuse attorno al corpo come se avessi paura di perderLo....

Per Martin Buber sarebbe L'eclissi di Dio. Lui non può essere ucciso ma può allontanarsi dall'uomo che non è più capace di ascoltarLo.

Il cielo sopra di me è plumbeo, non ha sprazzi d'azzurro ed io ho freddo.

I passi si fanno pesanti, di pietra, mentre mi avvicinano all'atto finale, al crematorio n.1. Interrato e sicuro come un bunker, interrato e sigillato come un'efficiente tomba collettiva, interrato e funzionale dall'ingresso dei corpi-volumi all'uscita compressa in cenere e fumo. Dov'è finita la cenere? Quella cenere, la loro cenere... Dispersa come fertilizzante tra i campi, sollevata dal vento tra le betulle. Il mio sguardo abbraccia lo spazio spoglio attorno a me e si perde nel vuoto.

Le ultime spiegazioni della guida avvengono fuori, all'interno lo spazio di silenzio non si profana.

La nostra processione mesta avanza muta, gli uomini tirano giù il cappello, gli occhi cercano l'alto e quelle quattro aperture sotto il soffitto, per non guardare avanti, per non approdare all'ingresso a bocca spalancata dei forni. Degli innocui sassolini resi incandescenti e cosparsi di Zyklon B sono pronti ad essere innescati: una pioggia letale all'arsenico piove dall'alto attraverso le feritoie e uccide in pochi minuti, chi prima, chi dopo. Urla strazianti da tapparsi le orecchie, ultime manciate d'aria per gridare l'orrore. Non della morte, ma dell'uomo sull'uomo. L'orrore si presenta così nella sua diabolica grandezza.

Sì, grandezza. Quanto può essere grande un uomo? E quanto può essere grande il suo cuore? Nel bene e nell'abiezione?

Auschwitz pone ancora oggi delle domande, ci mette di fronte alle responsabilità della storia e insieme alle nostre personali responsabilità. Nessuno se ne chiami fuori, per carità!

E non bastano risarcimenti né esecuzioni capitali eseguite dopo regolare processo ad offrire compensazioni a quanto inferto dall'uomo all'uomo. Ad Auschwitz e altrove.

Il 16 aprile del 1947 davanti all'ingresso del crematorio, in un punto strategico per posizione, il comandante del lager Rudolf Höß, condannato a morte dalla Corte Suprema di Varsavia, viene impiccato. Simbolo del buio dell'uomo. Qualcuno nel mio gruppo non nasconde un ghigno di soddisfazione, un altro pensa che il suo corpo oscillante alla forca a un passo dalla follia omicida che l'ha animato abbia reso pieno servizio alla giustizia. No, non basta. La giustizia dei tribunali di guerra non può esimerci dalla responsabilità di innalzare nelle nostre vite il vessillo dell'umanità oltre ogni torto e oltre ogni vendetta. Il riconoscimento e il rispetto sacri dell'uomo nei confronti dell'altro uomo che si trova di fronte, al di là della fede politica o religiosa, dovrebbe sempre testimoniare la sua vera grandezza nella meraviglia dell'amore.

Poco lontano, sul viale fiancheggiato da sparute ed esili betulle, compare un piccolo gruppo di ebrei in camicia azzurro cielo e kippah bianca. Uno di loro è avvolto nella bandiera con la stella di David tra due strisce blu. La stringe al corpo come per proteggersi... Starà ascoltando anche lui la lezione di Auschwitz? Starà impedendo alla sua bandiera di offendere ancora, a migliaia di chilometri di distanza?

Questo posto non ha califfati né Stati sovrani, non ha chiese né moschee, non ha banche né eserciti. Non ha vincitori, solo vinti. Se questi sono uomini...

Prego per la miseria dell'uomo e chiedo per me un surplus di umanità nella negazione dell'umanità che ho appena attraversato, anche se l'ho solo sfiorata, colpevolmente viva. Ritrovo a fatica qualche inadeguata e debole parola e i brandelli di cuore ricomposti a stento a sussurrarmi "mai più, mai più"!

Mai più consentirò al mio essere uomo di smarrirsi e naufragare così. Mai più metterò a tacere il mio cuore impedendogli di sentirsi ed essere grande.

Mai più rappresenterò l'umanità monca di tutti gli Auschwitz della storia.

50 SFUMATURE DI FABIO & SOFIA

FABIO E SOFIA VS. L'INSEDIAMENTO DEGLI ELETTI

Sfumatura: La Perfidia

Argomento made in Fabio

Cari lettori del Senza Filtro, quest'anno abbiamo deciso di introdurre una nuova rubrica, che, come potrete dedurre dal titolo, non tratta né dei capelli di Fabio né del rossetto di Sofia. Intendiamo guidarvi nei più remoti meandri della psiche e dei comportamenti dello studente medio del Salvemini. Affronteremo una variegata varietà di temi scelti a turno dall'uno e dall'altro, inoltre ogni tema avrà la sua sfumatura. In quest'articolo la scelta è di Fabio ed è caduta sull'insediamento degli eletti, la sfumatura sarà la perfidia.

Ogni anno la soglia del Salvemini è varcata da nuove orde di studenti: le "Prime". Questo nuovo male che si insidia silenziosamente nel tessuto del nostro liceo è tra i più ingannevoli, nascosto dietro le fattezze angeliche dei "novellini" che tramano nell'ombra per giungere alla conquista dell'istituto. L'altro battaglione della guerra è rappresentato dalle "Quinte" che, seppur alla fine del proprio mandato liceale, sono assolutamente decise a marcare il territorio e affermare il proprio dominio all'interno dell'istituto a discapito dei più piccoli. Infine, ecco scendere in campo la terza fazione, senza dubbio la più perfida ed agguerrita: i candidati alla rappresentanza d'istituto. Arrampicatori sociali, spietati, capaci di qualsiasi nefandezza, pur di accaparrarsi voti. Ogni schieramento lotta per i propri interessi. Le prime vogliono affermare la loro indipendenza all'interno dell'istituto; le quinte puntano a un dominio assoluto, mentre i candidati, al vertice della scala sociale, cercano notorietà e like su facebook.

La perfidia si gioca nel perpetuo amalgamarsi delle tre fazioni attraverso sottigliezze e carinerie varie, false amicizie e proiettili di pura c*zzimma.

I novellini bramano il protettorato dei futuri rappresentanti che, a loro volta, pretendono di imbambolarseli per fini puramente egoistici. Le quinte, dal canto loro, desiderano un occhio di riguardo da parte dei rappresentanti per i privilegi da riscuotere in eventi quali Mak TT e compagnia di martiri.

Conclusione? Tutti contro tutti, ma uniti contro un male comune: i Professori.

Alla prossima Sfumatura.

Fabio Pane VC e Sofia Aponte 4L/A.

DIPIANGIAMO LA VELA DELLA NOSTRA VITA

DI MARISA GARGIULO II L/C

Ogni cosa è un colore.

Non dobbiamo soffermarci su come ci appaiono i colori, dobbiamo andare oltre.

I colori sono emozioni.

Sono qualcosa di più profondo.

Qualcosa che fa parte di noi e di cui a volte non ci accorgiamo.

Alcuni colori non hanno confini.

Il verde dei prati sconfinati, l'indaco dei tramonti più belli, oppure il blu di quel mare che ci mette nostalgia.

I colori scuri,bui, non possono regalarci un arcobaleno.
Altri,invece,ci donano coraggio,forza.
La forza di credere in noi stessi,sì.
La forza di colorare i nostri giorni grigi.
Quei giorni in cui manca l'inchiostro alla vita.

Rosso è il colore della passione.
Dell'amore.
Rosso, come un cuore pulsante.
Al contrario,il bianco, è un colore vuoto.

Passare la notte in bianco.
Lasciare il foglio in bianco.
Avere un capello bianco.
Non è niente.

Il mio colore preferito è l'azzurro.
Azzurro come il cielo.
Azzurro come il mare limpido.
Azzurro come l'onestà.
E tu, che colore sei?

MIND THE GAP

DI CINZIA CILENTO V SA/A

3 Settembre 2014: È proprio da questa data che tutto è iniziato. Timori e speranze, ambizioni e paure, un mix di emozioni per trenta ragazzi entusiasti di scoprire, provare, vivere per un mese una realtà completamente diversa. All'insegna del divertimento e soprattutto dello stare insieme,Londra è stata scenario per quattro settimane di un impegno comune. Sveglie mattutine, nuove famiglie, nuove amicizie hanno reso quei giorni vivi e indimenticabili. Ognuno tra quei ragazzi, me compresa, ha capito cosa significasse migliorarsi e quanto i viaggi facciano le persone ,e non il contrario. Un'avventura che a ritmo di “mind the gap”, di sensazioni, profumi e odori nuovi come quelli della tanto amata camden town ha saputo farci crescere stando insieme. Solo così, facendo affidamento gli uni sugli altri, abbiamo compreso noi stessi dando fiducia a chi in meno di un mese ha saputo con coraggio e determinazione farsi spazio e prendere posto nelle nostre vite. Un mese per imparare a vivere, a viverci.

Un mese per imparare a bastarci, a distinguerci ma in particolare a farci valere. È in circostanze insolite come questa che sto descrivendo che ci si immerge nella vera sfida che è quella del dare il meglio di sé, in ogni ambito. Attraversando milioni di strade, comprando l'impossibile e provando altri sapori, abbiamo dato vita ad una nuova grande famiglia. Non sono mancati litigi, diatribe e discussioni, ma, nonostante tutto, come si dice, l'unione fa la forza. Insieme per un solo obiettivo abbiamo concretizzato un progetto che sembrava pura fantasia. Con l'aiuto dei professori che ci hanno sopportato e supportato in questo cammino il nostro bagaglio culturale si è triplicato, non è stata una vacanza come molti sono portati a pensare, ma uno stage dal quale tutti hanno imparato qualcosa. Abbiamo potuto toccare con mano i secoli

di storia che hanno segnato l'Inghilterra rendendola ciò che è adesso, abbiamo visitato musei su musei emozionandoci dinanzi ad opere d'arte e modi d'esprimersi lontani dalla nostra routine.

Londra, come non mai, adesso è parte della nostra vita e dei nostri giorni. Il nostro è un viaggio che è destinato a continuare, a protrarsi nel tempo attraverso gli splendidi legami che si sono creati durante questo mese. Un'occasione unica che ha saputo sconvolgerci rendendoci cittadini del mondo.



TIME2REPAIR:

INTERVISTA ALLA PRESIDE SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

DI GIUSEPPA CASOLA V L/A e MARIA PARENTE V L/A

Quest'anno al Salvemini l'inizio d'anno è stato particolarmente lento e altalenante, con un orario ridotto per circa un mese e mezzo e giorni di rotazione extra, oltre alle solite difficoltà dovute ai consueti problemi logistici. Tutti ci siamo chiesti il perché di tutto ciò, ma nessuno ha ricevuto risposte esaurienti.

Per ottenerle, abbiamo intervistato il nostro Dirigente Scolastico.

La prima domanda ha riguardato il giorno di rotazione in più. Esso è dovuto ai lavori di impermeabilizzazione del solaio, finanziati dalla Provincia, che sono in corso presso la sede centrale. Probabilmente, sono proprio le infiltrazioni a provocare continui black-out. A causa dei suddetti lavori, un'aula è stata occupata dagli operai come deposito. La Preside ci ha assicurato che, entro i primi giorni di novembre, essa verrà sgombrata e restituita agli studenti, nonostante i lavori continueranno per almeno due mesi. Ci siamo allora chiesti perché i lavori non siano iniziati durante l'estate e la risposta è stata che i fondi sono arrivati in ritardo. Il problema comunque sussisterà, in quanto la mancanza di aule è un problema oggettivo che non si risolve con una sola aula in più. Le possibili soluzioni spaziano dalla trasformazione della sala docenti in aula, alla continuazione dell'avvicendamento delle classi del biennio in palestra.

A peggiorare la situazione, c'è stata la mancanza di banchi e sedie, ora colmata grazie ad acquisti avvenuti con soldi versati direttamente dagli studenti, tramite il pagamento della tassa annuale. Il tutto, unito alla mancanza di numerosi professori, ha contribuito alla necessità di un orario ridotto a quattro ore giornaliere. Non dobbiamo preoccuparci, però, perché tutte le ore di lezione perse non dovranno essere recuperate a fine anno scolastico. Abbiamo chiesto anche perché, con tante lavagne multimediali da riparare e tanti problemi da risolvere, siano stati comprati dei nuovi computer di ultima generazione che non sono ancora in uso e fungono da soprammobili nel laboratorio multimediale della centrale.

La Preside ha risposto che la scuola ha ricevuto finanziamenti destinati esclusivamente all'acquisto di determinati apparecchi elettronici. La dirigenza è inoltre costantemente impegnata nella manutenzione di computer e LIM già presenti nell'istituto. I problemi quindi sono tanti, risolverli tutti e in breve tempo è pressoché impossibile, anche a causa delle solite lungaggini burocratiche all'italiana che ritardano ancora di più l'arrivo dei finanziamenti. Siamo comunque speranzosi di vedere risolti il prima possibile tutti questi inconvenienti.

Auguriamo a tutti un buon anno scolastico, anche nel rispetto degli spazi e dei beni che ci sono stati forniti dalla scuola.



LA SCUOLA ITALIANA: LA SCALATA DI UNA MONTAGNA SENZA ATTREZZI

DI MARISA GARGIULO II L/C

La scuola italiana è ufficialmente in declino: nell'elenco delle scuole globali si colloca al 24esimo posto. Inoltre, si registra l'aumento degli "studenti naufragati" che abbandonano gli studi già alle scuole medie: il Regno Unito con il 12,4%, la Germania con il 9,9% e la Francia con il 9,7%, l'Italia raggiunge il 17% (circa 700mila studenti). Un numero gravoso che supera la media del 10% pianificata per il 2015. Questo aumento implica anche un dimezzamento dei fondi destinati agli edifici scolastici la cui la somma 2-4 anni fa ammontava a 50mila euro, invece quest'anno si è ridotta a 18mila euro, un taglio molto significativo per la scuola italiana.

Ne risentono i professori, il personale Ata e gli studenti. In loro soccorso cercano di intervenire Renzi e la ministra Giannini con la riforma scolastica "La buona scuola", ma studenti di oltre 60 città italiane sono scesi in piazza per protestare contro la riforma.

-Renzi e La buona scuola

La "buona" scuola del progetto del

governo Renzi sarà trasparente, multiculturale e soprattutto senza precari e supplenze. Un miliardo è a disposizione del progetto che sarà decreto a gennaio 2015. Servirà innanzitutto per l'assunzione di 148 mila precari e l'avvio dei progetti di scuola-lavoro. Il fondo dal 2016 sarà incrementato a tre miliardi l'anno. Tra l'altro, si è deciso di abolire le supplenze di un giorno per i docenti. Per i collaboratori scolastici non si possono conferire supplenze se non dopo sette giorni di assenza e così per gli assistenti amministrativi, se non in scuole "con meno di tre unità di personale". Dopo le assunzioni dei 148 mila - saranno operative a settembre 2015 - si avvieranno altri punti della riforma: per le scuole paritarie sono stanti stanziati 220 milioni, che si vanno a sommare ad altre somme stanziate direttamente dal ministero dell'Istruzione. La parlamentare di Forza Italia, Elena Centemero, ha parlato del taglio del 50% delle risorse, ma non è così. Rispetto alla stagione passata mancano 25-26 milioni a danno dei collaboratori scolastici. Il numero

dei posti per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata) viene ridotto di 2.020 unità, "per il generale processo di digitalizzazione e incremento dell'efficienza dei processi e delle lavorazioni". Per il finanziamento ordinario delle università italiane vengono messi 150 milioni e si stabilizzano anche per il prossimo anno. Gli studenti spiegano, però, che con i tagli alle Regioni saltano 150 milioni, che le Regioni avrebbero destinato alle borse di studio universitarie per gli aventi diritto. Sono 40-50 mila borse in meno (e già oggi ne viene pagato il 70 per cento). Per la ricerca (pubblica e privata) ci sono 300 milioni. Il ministro Stefania Giannini parla di svolta storica, ricordando le misure sul credito di imposta su ricerca e sviluppo e sui brevetti, ma il sindacato è contrario. Gli insegnanti devono registrare il blocco del contratto - da sei anni - e il blocco degli aumenti di anzianità. Secondo Anief, cioè "Associazione Sindacale Professionale", la scuola italiana scenderà ancora di un gradino.



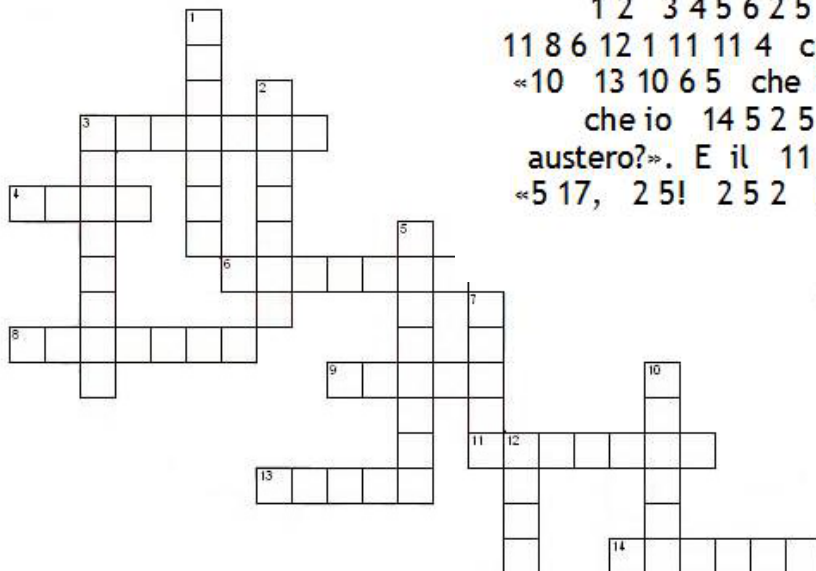
85 67 73 61
C O S E

74 72
D A

76 61 88 66
G E N I

A ogni numero corrisponde una lettera:

1 2 3 4 5 6 2 5 un 7 8 9 10 chiese a
11 8 6 12 1 11 11 4 con 8 6 4 8 4 2 12 4 3 2 8 7 8:
«10 13 10 6 5 che voi 8 13 10 7 10 12 10 7 7 5
che io 14 5 2 5 un 4 2 7 6 4 3 8 2 7 10
austero?». E il 11 10 9 10 15 6 10 16 5 10 7 8:
«5 17, 2 5! 2 5 2 17 5 detto 8 1 14 7 10 6 5».



ORIZZONTALI

3. Si posa sui mobili
4. la capitale del Perù
6. Il più piccolo dito della mano
8. Il capoluogo di regione della Toscana
9. Catena montuosa in Russia
11. Uno dei cinque sensi
13. Frutti delle conifere
14. Altro nome del lago di Garda

VERTICALI

1. Vi nasce il Po
2. Frutto invernale
3. Ortaggio rosso
5. Ha la proboscide
7. Ruminante simile al cervo
10. Tra la primavera e l'autunno
12. Il satellite del nostro pianeta

3	4		8	2	6		7	1
		8				9		
7	6			9			4	3
	8		1		2		3	
	3						9	
	7		9		4		1	
8	2			4			5	9
		7				3		
4	1		3	8	9		6	2

Il Lello

CI DOVETE PROVA!



Indovinello

Anni e giorni
Siete il primo astronauta ad essere sbarcato su Venere. Dopo i festeggiamenti, avvenuti anche sulla Terra, per la riuscita di questa impresa, Huston vi pone un'alternativa: o rimanere sul pianeta per un giorno, dietro compenso di 1.000.000, oppure rimanervi per un anno per 1.000.001. Voi scegliete la soluzione oggettivamente piu' conveniente: restare un anno. Perche'?

< Messaggi

DILLO CON UN SMS!

Contatto

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Tommaso Vitiello il Salvemini ha bisogno di te | 20. Shuts sei bellissimo! | buffet di dolci per festeggiarti? |
| 2. "soooooooooorry" cit. | 21. Pornobimbe everywhere | 37. Nella sei bassaaa! |
| 3. La carta igienica dice al panino: "ci vediamo all'uscita" | 22. OCCUPIAMOLA! | 38. Londra mi manchi!!! <3 |
| 4. Cinque vogliamo la bottiglina! | 23. Langellotto e Cristina ONE LOVE | 39. La corte dei pacchiani <3 |
| 5. Don Alfio Santo subito! | 24. Un liceo da sballo con cacicavallo | 40. Angelona ci manchiiiiii, le ore di inglese senza di te non sono più la stessa cosa! |
| 6. "La professoressa di spagnolo" cit. | 25. Madonna del Carmine, fai salire Milano | 41. Mi piaci tu Mi piaci tu Mi piaci tu ...Ma come te lo devo dire!! Vasco Rossi |
| 7. "Le bimbe di prima" cit. | 26. Bubu... settete!! | 42. A.A.A. cercasi volontario (con una certa urgenza) che sia disposto ad affrontare l'esame al posto mioo! |
| 8. "Ascea ORRVUOTO!" cit. | 27. Menojo nel cuore degli ultrà!! | 43. Aurooò si na mosc! |
| 9. E Borelli.. dov'è ? | 28. Cinque nella prossima assemblea parlaci della tua bella Manuela! | 44. Zona 4 domina! |
| 10. Più pasta De Cecco, meno Pane | 29. Federico Ambrosio ti amiamo! E2 | 45. "Terzo faraglione di Capri" unica e sola. Uno sguardo te ne innamori e due non te ne dimentichi più! Il re. |
| 11. La scuola quest'anno offre anche il servizio cartomante. Per info e pren. contattare l'astrologa di corte | 28. Poco pacchiane le scarpe gialle! ;P | 46. "depressione post-ascea, che qualcuno organizzi qualche festino!" |
| 12. Cerco giovani liceali per compagnia | 29. Luis De Cecco sei troppo bono .. | 47. Sup arte .. ma esiste davvero? |
| M. Zurlo | 30. Miss TACCO Liceo Scientifico Gaetano Salvemini: Enrica Russo! <3 | 48. Bionda, rossa o mora? |
| 13. Escieneeeeemmmmm!! | ti voglio bene! | 49. Vogliamo tutti un shooting!!! Miss ci insegni come si fanno? |
| 14. Santiaooooo! | 31. Sapete perchè quando studio storia e filosofia mi cadono i capelli?? Bastaaa! | 50. Un reggiseno dice ad un altro reggiseno: -Siamo amici intimi!!! |
| 15. Camere n° 5 e 2.. TOP DI ASCEA! | 32. "Sei il prima e il dopo, il giorno e la notte, il sole e le stelle. Amore mio !" | 51. Davide Coppola sei single? |
| 16. Le gemelle Scotti come le gemelle di Shining! | 33. kikko sei un cretino! E2 | 52. Funzioneranno mai queste lim? |
| 17. È richiesta la rappresentanza studentesca esterna.. Vitiello sto liceo aspett a te!! | 34. shuts sei basso | 53. La scuola è bellissima, i prof sono bellissimi, io sono bellissima. cit. |
| 18. Perry a residui a vita dopo Ascea!! | 35. Nella nostra scuola abbiamo l'ambasciatore più importante del mondo ... | |
| 19. La domanda è: "quanta gente non tornerà viva dalla gita ad Amsterdam?" Sono aperte le scommesse. | 36. Menojo voglio assaggiare i tuoi dolci! A quando un bel | |



E TU? NON HAI ANCORA MANDATO UN SMS?
FALLO SUBITO AL 3665430503 ! (è tim)

Invia